

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echl di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. Direzione "UFFICIO PUBBLICITÀ" DEL GIORNALE, Bologna 4 - Tel. 21664 - 21665

La cultura può essere pertanto ottimo veicolo alla comprensione dei principii che insegna la Religione, poichè anche questa non soltanto per i singoli, ma anche

le collettività, in ogni tempo e in ogni luogo.

In quest'armonia la cultura può appagare le più elevate aspirazioni dell'uomo, il quale, lungi dal cadere vittima delle strettoie, trova, come s'è già accennato, i più alti e solenni motivi per ascendere alle supreme perfezioni, onde non si ha da parlare di diminuzione, ma, se mai di giusta esaltazione delle limitate potenze della natura che vuole ascendere allo splendore immortale. Il piccolo o che vuole indurre se stesso, potrà costruire un bel tomo di filosofia come il Gentile, non scriverà mai la Divina Commedia.

Gli spiriti più elevati hanno trovato nella ricerca dei supremi fattori un loro potenziamento: lo stesso Goethe è dovuto risalire ai problemi del male conflittuale col Bene supremo: Faust contro Dio, e Faust fu sconfitto. Da qui si desume quanto sia arbitrario definire la Religione come una espressione irrazionale dell'istinto, il quale, se mai, è di quelle putative di quelle scorie eversive, come l'Assale stesso concede, di tutti i sistemi derivati da un Umanesimo e da un Rinascimento mal compreso e peggio interpretati nel settore filosofico e spirituale, con le conseguenze della Riforma, dei sistemi immanenti, e col Romanticismo letterario derivato: cioè forme unilaterali di pensiero, frazioni relittive di dommi assolutismi arbitrari dell'intelletto, lirismi vacui dell'intuizione. Tutto ciò fu riposto in quel "caso" cui l'Assale stesso sembra infine ridursi: e necessariamente, date le sue premesse. Che cosa, in sostanza, invoca il Maritain? Invoca una cultura in cui tutto non sia più affidato alla valutazione di un transitorio concetto, ma di una verità, in cui tutti i valori acquistino la loro precisa misura e il loro naturale e giusto significato: cioè, esemplarmente, il bene sia veramente e oggettivamente il bene, l'errore sia realmente e oggettivamente definibile, e non accada che le due categorie si fondano e confondano sullo stesso piano con tutte le nefaste conseguenze morali e sociali che sono anche troppo intuitive. Ma l'Assale dimostra di ritenere che questa è la vera realtà umana insuperabile: cioè questa coincidenza di bene e male considerati alla stessa stregua. E' la rivoluzione anarcoida introdotta negli spiriti proprio dai sistemi deplorati dal Maritain. Cioè è stata data per vera una assurda dialettica del venire, in cui i valori non hanno più spicco e distacco, mutano volto ad ogni istante e si compongono in un amalgama grottesco e, per l'appunto, irrazionale, onde il vero e l'errore sono frutti della stessa esperienza, espressione della stessa... « fede » soggettivistica. Ogni spirito serio dovrà qui convenire che soltanto una religione trascendente può dare norme obiettive e feconde di ordine spirituale e sociale; e in questo senso il primato dello spirito è incontestabile. Lo è per la natura stessa dell'uomo che tende ad un ordine, a una sua oggettiva perfezione: e perfetti non si diventa restando nel bosco dei propri piccoli interessi individuali o in un'instabile « divenire » dove fatalmente germoglia l'egoismo e la superbia, perché non si tiene conto adeguato degli interessi spirituali dei simili. Quando si pretende di innalzare in sé tutto lo scibile e tutte le realtà, si finisce per disconoscere il prossimo nostro, che non si può comprendere ed amare che attraverso una carità superiore che è data dalla fede. Una cultura che ignori queste supreme esigenze è cultura di egoisti, di esteti, di aridi ricercatori, di res nullius. Riconoscere ciò non significa impedire alla cultura i propri mezzi autonomi di ricerca; sono ancora i Pontefici a stabilire la piena autonomia e validità dei mezzi razionali a raggiungere la verità: ma questa autonomia e questa validità non possono evidentemente tradursi nel qual che è il bisogno più radicale dello spirito umano: il bisogno di più alta fede, di luminosa verità. Onde l'incontro fra cultura e fede avviene spontaneo, come da giusta premessa a logica conseguenza. La cultura può, è vero, fare a meno di un tale incontro: ma per voluto arbitrio, per innaturale deformazione di tutta la nostra più significativa spiritualità. E' allora che nascono i « miti » e i « dommi » soggettivi, negatori delle leggi universali, e l'arbitrio diventa il vero dittatore del mondo.

Edoardo Fenu

La gravità della carestia in Russia

BUDAPEST, 27 sera. Un ex prigioniero di guerra ungherese, cotto Martino Lenko, ritornato dopo 23 anni dalla Siberia al suo paese nato di Pronyay Felve, ove era già ritenuto morto, ha fatto terribili narrazioni sulla gravità della carestia in Russia e sugli atroci sistemi della Ghepeu sovietica riferendo tra l'altro che un cuoco del campo di concentramento è stato immediatamente fucilato per avere osato fare osservazioni sulla scarsità della alimentazione.

POSTILLE AD UN PELLEGRINAGGIO LOURDIANO

L'anagrafe dei miracoli

LOURDES, luglio. Ad ogni svolta di strada, coi di Lourdes (basta andare a piedi, senza spese di taxi, perché il centro cittadino è raccolto, nella verde conca, in breve spazio, quasi direbbe nel cavo di una mano) ha l'impressione di rivedere uno stesso monumento.

Incontri con Bernardetta

In marino o in bronzo, in atteggiamenti diversi, ma sempre con la stessa figura e con lo stesso viso di fanciulla campagnola, Bernardetta sembra comparire un po' da per tutto, tra airole fiorite e scroscio di fontane, talvolta da sola, talvolta avvicinata, nella riproduzione artistica, alla Madonna oppure a qualcuna delle figure locali che primeggiano, intorno alla Vergente, nella storia iniziale dell'Apparizione di Lourdes. Dire che che si tratta di ogni caso di epifanie della scultura dei nostri giorni sarebbe, forse, alquanto audace. Ma in ogni modo questa figura di statuina e di immagini ha una sua funzione e per tutti una sua parola, che rapidamente contribuiscono — per esprimersi così — all'ambientamento, del pellegrinaggio. Bernardetta diventa subito familiare anche agli stranieri che devono ordinariamente mille o duecento chilometri lontano da qui. Sembra che accenti a scendere dal piedistallo raccogliendo con una mano le pieghe della gonna di foglia perfettamente ottocentesca; pare che voglia muoversi incontro come una padrona di casa che si affaccia sulla soglia, e allegri il volto a un sorridente saluto.

L'unica voce degna

Nella costellazione dei santi mariani, Bernardetta, nipote nella spirito e nel nome del dottore neofittuano, brilla veramente come una stella di prima grandezza. In tanta gloria della Regina, Bernardetta, messaggera quasi angelica, ha pure i suoi allori e le sue Cappellette. Accanto alla Vergente, nell'orbita stessa del Santuario, insigne, la Pastorella, rivale di Giovanna d'Arco in popolarità, si tiene largamente la sua quota di venerazione, ma dove si sente, più che in qualsiasi altro luogo, la presenza spirituale di Bernardetta non è nella Basilica. Bisogna uscire un po' fuori di mano e salire dal Gave verso l'altura, sui fianchi della quale passano i binari della ferrovia. Qui le Suore della Carità, di colore, come cantanti fa, producono la loro opera di assistenza ai vecchi ospiti di un Ricovero recentemente ingrandito e abbellito. Le Religiose, ottant'anni addietro, avevano una minuscola Cappella, non più grande di una stanza comune. Fu qui che, dopo le Apparizioni, Bernardetta ebbe la malatare accoglienza delle Suore, nella Congregazione delle quali doveva designare l'astro più luminoso. E fu qui che si accostò per la prima volta all'Eucaristia.

Un altare disadorno occupa la parete principale, su cui con ingenuo uso del pennello e dei colori è stata riprodotta la Grotta di Massabielle. Nella parete di centro è spalancata una finestra. Si intravedono spicchi di cielo e più in basso, il mosaico di un giardino fiorito. Un senso di intimità avvicina l'anima. L'occhio si posa, da un lato, sopra una cornice dorata che ingrandisce il semplice abito bianco che Bernardetta indossò il giorno della prima Comunione. A pochi centimetri un altro quadro, vi sono ritratti alcuni cimitoli alcune reliquie della Santa. Fra le altre cose, due lettere da lei scritte quando già era entrata in Convento. L'inchostro è sbiadito, ma la scrittura è chiara, minuta, ordinata come in un saggio calligrafico.

Il "collaudo", dei prodigi

Ma vi è un altro luogo dove, in grado ancora maggiore, vien voglia di intanare il salmo della glorificazione e della riconoscenza. Ed è la sede del Bureau des Constatazioni Medicales, posto di fianco alla Basilica. Si potrebbe finire, senza essere invidiosi, l'ufficio per il collaudo e per l'anagrafe dei miracoli di Lourdes. Esiste tutta una letteratura su questo Bureau, sui metodi e sui risultati della sua attività. L'opera è troppo nota perché sia perdonabile la presunzione di voler aggiungere dei particolari inediti alle conoscenze comuni. Ad ogni modo non si insisterà mai abbastanza nel dare rilievo alla estrema severità dei criteri scientifici con i quali si procede nelle indagini e negli accertamenti dei fatti prodigiosi che di continuo, dal 1858 ad oggi, si ripetono nelle circostanze più diverse ed imprevedibili.

In un certo senso si potrebbe dire che il Bureau, costituito proprio per affermare l'esistenza dei miracoli di Lourdes, sia proprio l'ultimo a credere ai prodigi. Come, nei processi per la beatificazione e la canonizzazione degli eroi della Fede, interloquisce l'avvocato diabolico, così qui interviene il... medicus diabolico.

Una cosa seria

E' inutile tentare neanche di parlare di guarigioni straordinarie, soprannaturali, se in esse non si riconosca un determinato complesso di elementi, di aspetti, di requisiti indispensabili. Elementi, aspetti, requisiti che panno dalla documentazione rigorosa della malattia nelle sue origini e nelle sue fasi alla documentazione altrettanto rigorosa del risanamento. Per dirne una, c'è tutta una categoria di malattie

— quelle funzionali, del sistema nervoso — che si chiuse di proposito dallo studio e dalla registrazione del Bureau. Non più che non si verificano casi di guarigione anche in persone affette da infermità di tale natura. Anzi sono state, e sono, frequenti. Ma essi non si prestano assolutamente ad una affermazione categorica di soprannaturalità. Colori che ancora oggi parlano di fenomeni di suggestione o di autosuggestione a proposito di Lourdes (mentre, magari, sono capaci di commuoversi in un modo che sta fra il buffo e il grottesco quando la morbosità popolare crea episodi esasperanti di ridicolo come quello che recentemente fece tanto scalpore a Bologna in tema di uomini che quant'oscuro) facciano il sacrosanto piacere di venire qualche giorno qui, e si convinceranno che i miracoli sono una cosa seria.

Vedranno, fra l'altro, che c'è un unico modo garantito per correre il rischio di essere senz'altro certi di avere un trattamento brusco dal capo del Bureau des Constatazioni Medicales, il dott. Vallet, che pure una persona gentilissima (del resto la gentilezza è pari alla competenza, come attesta una sua recentissima pubblicazione consigliabile a tutti quelli che desiderano idee chiare in materia). Ed è quello di presentare delle forme di guarigione, per quanto impressionanti, di infermità nervosa, spiegate unicamente con le teorie più o meno ardate della sopradetta suggestione o autosuggestione. No, e poi no. Guarigioni di tal fatta non sono neppure prese in esame. Non basta. Anche quando si tratta di risanamenti di malattie organiche e costituzionali la procedura, diremo così, la più inquisitoriale, per escludere qualsiasi possibilità di errore o di inganno.

Le menzogne di Zola

Del resto basta dare un'occhiata alle pareti della saletta centrale del Bureau, dove tutti i medici a Lourdes hanno libertà di ingresso e di parola. Con la guida del dott. Francesco Cattaneo, che si può considerare un veterano di Lourdes, abbiamo passato minutamente in rassegna la documentazione fotografica dei miracoli più interessanti anche dal punto di vista scientifico.

Fra le fotografie, allargano principalmente l'attenzione e suscitano la commozione più acuta, quelle famose di Caterina Lapeyre, di Tolosa, guarita nel 1880 da un cancro alla lingua e della signora Aubert, risanata dal lupus. Entrambe le donne, con i nomi, nel famigerato libello di Zola, che falsificò la realtà pur di non arrendersi all'evidenza del miracolo. Né meno emozionante è l'incontro con la fotografia di Giustino Bouhours che guarì, quando era bimbo, ancora all'indomani delle prime apparizioni, fu uno dei primissimi miracoli di Lourdes. Viisse fino a qualche anno fa e si mantenne anche in vecchiaia così vigoroso da poter dedicare fedelmente le sue energie all'opera dei bracciantelli.

Ne arrampicare né accanimento

Ma perché risalire tanto indietro nel tempo? Fra le stesse « dame » che assistono nei passati giorni gli ammalati venuti non c'era una signorina che pareva di Lourdes, dietro i medici avevano a spiccare, per una forma gravissima di tubercolosi? Ritornò in patria guarita ed ora è in condizioni così buone da poter non solo lavorare occasionalmente e gratuitamente come addetta, ma anche ordinariamente da infermiera. Assistere gli infermi è ora la sua quotidiana attività. In questo caso mancò il necessario completamento dei documenti riguardanti il corso della malattia perché fosse possibile giungere alla proclamazione ufficiale della guarigione miracolosa. Ma la straordinaria del risanamento è una certezza morale affidata a testimonianze assolutamente inoppugnabili. Però, ripetiamo, non c'è nessuna necessità di arrampicare temerarie o di accanimenti per affermare il diritto di Lourdes alla definizione di « città del miracolo ». Eliminate, eliminate quanto volete. Rimarranno sempre degli episodi simili a quello di cui da notizia, con un più autorevole stampo, il certificato, il numero 4 del Journal de Lourdes, uscito con la data del 24 luglio. Si tratta della guarigione del sig. Carlo Mac Donald risanato dal male di Pott alla schiena, da artrite tubercolare alla spalla sinistra — e come se non bastasse — da nefrite tubercolare.

Il "caso", Mac Donald

Il Mac Donald arrivò a Lourdes, così coniato, ai primi di settembre del 1936. Il giorno sei fece un bagno nella piscina, e un secondo il giorno seguente. Il giorno 8, fra lo stupore generale, Mac Donald si alzò, si vestì da solo, ciò che non aveva più potuto fare da due anni, e cammina senza risentire fatica e dolori. Sembra un altro. Tuttavia la proclamazione del miracolo non avvenne prima di un anno. Il Mac Donald fu esaminato scrupolosamente a Lourdes, da una Commissione di medici, il 17-18 settembre 1937. E solo allora il Bureau si pronunciò affermando che allo stato attuale della scienza nessuno può pensar di dare una spiegazione medica a una simile guarigione per la rapida straordinaria della scomparsa delle infermità tubercolari, giudicate incurabili dagli specialisti che le avevano esaminate precedentemente, a più riprese.

Primo di fede e di tieperezza

A Lourdes, negli scorsi giorni, si trovavano numerosi pellegrini irlandesi della « Legion of Mary » con sono in tutto degni della tradizione gloriosa. Il pellegrinaggio della « Legion of Mary » è partito ieri, ma oggi sono già altri irlandesi col pellegrinaggio degli oblati di Maria Immacolata. E' bello ricordare — come faceva l'altra sorella Mons. Prosdocimi, tornato questo anno a Lourdes per la trentesima volta come il Padre Grassi — che i rappresentanti dell'isola dei santi dividono con gli italiani l'onore del primo posto anche per la generosità verso le opere lauridiane.

Ora Lourdes si appresta ad accogliere altri pellegrinaggi, fra cui una fiumana. Nella maggioranza, però, sono francesi, delle Diocesi del Nord e del Sud. Così la capitale della preghiera, come l'ha chiamata felicemente Renato Schönb, ogni giorno di più mostra di esercitare una irresistibile attrazione sugli individui e sulle masse.

Egidio Cabianca

Il Santo Padre plaude al Comitato italiano dei Congressi Eucaristici

CITTA' DEL VATICANO, 27 sera

Subito dopo il recente Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest il Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici si è radunato nella propria sede di Via del Pozzetto sotto la presidenza del proprio Presidente S. E. Mons. Luigi Drago, Vescovo di Civitavecchia, e Turin.

Si è preso atto con vivo compiacimento della relazione sul lavoro compiuto dal Comitato, coadiuvato per la parte organizzativa dalla Pellegrinaggio Romano ad Petri Sedem, constatando la larga ed esemplare partecipazione degli italiani al Congresso Eucaristico di Budapest, dove il Pellegrinaggio Italiano era il più numeroso. Specialmente è stato rilevato l'intimo spirito di pietà eucaristica e di unità organizzativa dato dal pellegrinaggio italiano in perfetta corrispondenza con le direttive impartite dal Santo Padre al Presidente Mons. Drago.

Dell'opera compiuta è stata unitamente al Santo Padre una relazione, in risposta alla quale è pervenuta ora al Presidente la seguente augurio e preziosa risposta attraverso il Cardinal Segretario di Stato di Sua Santità che fu anche Legato del Papa a Budapest.

Il significativo plauso e l'incoraggiamento del Santo Padre saranno di nuovo sprone al Comitato per intensificare ed estendere la propria opera di risveglio eucaristico, che è un tratto particolarmente edificante dell'attuale momento della vita religiosa italiana.

Ecco il testo della lettera:

« Eccellenza Rev.ma — con molto piacere ho letto la relazione della Vostra Eccellenza Rev.ma Segretario — P. Card. Pacelli ».

La Chiesa in Germania

Un "appuntamento", de l'Osservatore Romano

ROMA, 27 sera

Non è la prima volta che anche su qualche giornale italiano, di fronte alla situazione religiosa in Germania, si muove l'interrogativo: « Che stampa cattolica accusandola di e-sagerare, cioè di ingrandire le cose e di usar parole grosse: quella di persecuzione? per esempio, che pure suonò accorata, tante volte, nei discorsi del Santo Padre e nei documenti dell'Episcopato tedesco. Oggi l'Osservatore Romano si occupa di tale argomento scrivendo:

« Quando per esempio ancora il Piccolo di Trieste, proprio negando che si persecuzione si tratti, invita Vita Nova a darci le statistiche dei preti cattolici sevizati ed uccisi in Germania, quel ch'esso vuol smettere di dire ed è invece pur troppo confermato da tanti fatti dolorosi non rientra soltanto in una semplice discussione storiografica. »

« Anche il Ministro Goebbels ha fatto lo stesso rilievo. « mi si indichi — diceva il 29 marzo in un suo discorso a Vienna — mi si indichi un solo ecclesiastico che sia stato impedito nell'esercizio delle sue funzioni sacerdotali... Noi non distruggiamo in fede... Daremo alla chiesa la protezione che ha il diritto di chiedere. E lo fa appello citando queste affermazioni, abbiamo indicato prima che si immedesimano agli ecclesiastici l'esercizio delle loro funzioni sacerdotali: con quale libertà procedono i distruttori della fede; quali offese si divulgano con ogni mezzo contro la Chiesa, mentre ai cattolici è stato tolto ogni mezzo di difesa. La risposta vale anche oggi e avvalorata da nuovi episodi. »

« Certo vi si potrebbe obiettare che non sono queste sevizie e uccisioni, ancora. Ma a parte gli arresti spesso avvenuti per insindacabili motivi di polizia e durati, senza procedimento, per mesi; e parte i maltrattamenti di tali contingenti sofferti dal 10 marzo abbiamo ribattuto a dozzina obiezione che l'S. A. Mann di Monaco muoveva in suo articolo dicendo che « i ben pastori parroci tedeschi, non potevano darsi del « persecuiti ».

« La morte — scrivevamo — uccide l'uomo. Uccide il Sacerdote, la vita resta impotente alla salute delle anime, alla adeguata difesa contro l'errore, in qual forma, con qual nome e pretesto, con quali mezzi combattano. Per assistere alla morte della fede che è la propria vita, è spirituale morte; assistere incapaci al martirio della religione e della Chiesa, è per il ministro di Dio e della Chiesa, soffrire il martirio dell'anima. Sicché rinfacciare che il corpo non va immune è, a tal costo e in tali condizioni, tanto offensivo non solo ma temerario. Perché esponendo ogni giorno, inesorabilmente al sospetto, all'odio, al disprezzo, alla ripugnanza del popolo, il prete come struttu-

NOTIZIE VATICANE

POCHI SFUGGONO

Udienze pontificie

CASTELGANDOLFO, 27 sera

Il S. Padre ha ricevuto, in privata audienza:

il Card. Tedeschini, suo Datario; il Card. Maglione, Prefetto della S. Congregazione del Concilio; il Card. Gonçalves Pereira, Patriarca di Lisbona;

mons. Marino, Delegato Apostolico dell'Iran; mons. Sabino, Pro presidente dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici;

il comm. Venturini, Primo Segretario dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e consorte.

Nuovi Vescovi francesi

Il Santo Padre ha trasferito S. E. mons. Paolo Richard, Ausiliare di Versailles, dalla sede vescovile titolare di Renopoli alla sede vescovile residenziale di Laval. Ha promosso mons. Giuseppe Lefebvre, vicario generale di Poitiers alla sede vescovile residenziale di Troyes; ha promosso il canonico Firminio Lamy, parroco di S. Luigi a Vichy alla sede vescovile residenziale di Langres; ha promosso il canonico Carlo Masset, Vicario Generale di Luchon, alla sede vescovile titolare di Fena, deputando Ausiliare di S. E. mons. Gustavo Garnier, Vescovo di Luchon.

Il Duce per il restauro di una chiesa di Rimini

RIMINI, 27 sera

Per tramite di S. E. il Prefetto di Forlì è pervenuto al Can. Don Domenico Garattini, Rettore dell'Oratorio di S. Girolamo, la somma di L. 2000, elargita dal Capo del Governo per la rinnovazione del pavimento in marmo di detta Chiesa. Altre L. 1000 aveva già concesso, allo stesso scopo, il Duce come Ministro degli Interni.

Il lavoro progettato sarà eseguito prima del 30 Settembre prossimo, festi di S. Girolamo, che quest'anno sarà solennemente celebrato, ricorrendo il Terzo centenario dell'Apertura dell'Oratorio. E ancora più importanti lavori si stanno perfezionando per restituire al suo splendore l'insigne Monumento d'Arte e di Fede.

Il Card. Nasalli Rocca a Poggio a Caiano

POGGIO A CAIANO, 27 sera

Ieri sera, alle ore 18, il Poggio a Caiano ebbe la visita quanto inaspettata, altrettanto gradita di Sua Eminenza il sig. Cardinale Nasalli Rocca, veneratissimo Arcivescovo di Bologna, accompagnato dal suo rev. Segretario, L. Emmo visio la Proposizione, e quindi si recò all'Istituto delle Minime, dove a tutte le Suore Professe e Novizie, subito adunate, rivolse fervide parole di congratulazione, ecc. andò a tendere sempre più e sempre meglio al conseguimento della perfezione religiosa, invitando ad aprire anche nell'Archidiecesi di Bologna una loro Casa religiosa; le benedì poi con grande effusione di cuore.

Sua Eminenza si degnò anche di visitare la Villa Reale, ammirando le bellezze degli affreschi e delle sale principesche. Il custode della Villa, sig. De-Luca, dette all'Emmo le più ampie informazioni storiche e artistiche intorno alla costruzione della Villa; al significato dei molteplici affreschi; ai loro autori. Sua Eminenza si compiacque di tutto ascoltare e ammirare al grande capolavoro di arte e di storia.

Verso le ore 18, l'Emmo ripartì dal Poggio promettendo di ritornarvi con più comodo e di trattenervisi alquanto.

Dalle colonne del giornale vadano a S. Emza i nostri più rispettosi ringraziamenti per tanta Sua degnazione e benevolenza.

Un concorso per borse di studio per i figli di magistrati

ROMA, 27 sera

L'Istituto Nazionale di Previdenza e Mutualità fra i magistrati italiani bandisce un concorso per l'assegnazione di 10 borse di Studio dell'ammontare di L. 2500 ciascuna; di 10 Borse di studio dell'ammontare di L. 1800 ciascuna; di 20 Borse di studio dell'ammontare di L. 1500 ciascuna; di 20 Borse di studio dell'ammontare di L. 1000 ciascuna a favore di figli di magistrati in attività di servizio, i quali frequentino scuole medie o superiori. Potranno presentare domanda solo i magistrati, aventi più di tre figli a carico. La richiesta di concessione di Borsa di studio deve essere limitata ad un solo figlio. L'assegnazione delle Borse riflette il solo anno accademico 1938-39 e la eventuale rinnovazione della concessione per l'anno successivo si intende subordinata a nuovo giudizio da parte dell'Istituto. Non potrà essere rinnovata la concessione ad uno studente il quale, dopo aver ottenuto una borsa di studio, non abbia conseguito la promozione al corso superiore. Le domande dovranno pervenire all'Istituto entro il 15 ottobre 1938.

Un premio di Lire 300,-- IN CONTANTI

riceverà ogni persona che ordinerà presso la ns. Ditta l'orologio da tasca da L. 34, oppure l'orologio da polso per uomo da L. 34, oppure l'orologio da polso per signora da L. 24, inviando contemporaneamente la giusta soluzione del seguente problema matematico:

Come deve essere risolto il problema:

Nei 9 quadri qui accanto debbono essere posti numeri da 1 a 9, in modo che in tutte le direzioni (sia orizzontalmente, che verticalmente e obliquamente) diano la somma di 15. La disposizione dei numeri è indifferente. La somma di 15 deve ripetersi in più delle volte possibili.

CONDIZIONI:

- 1) La soluzione del problema deve inviarsi assieme all'ordinazione di almeno un orologio.
- 2) La corrispondenza dei premi non dipende da un'estrazione (nessuna lotteria) ma bensì riceve il premio di L. 300 OGNI PERSONA che manda la giusta soluzione.
- 3) Si accettano ordinazioni e soluzioni soltanto sino al 30 Luglio 1938. Al 16 Agosto 1938 si renderà nota la giusta soluzione. In quello stesso giorno si numereranno i premi a tutte le persone che avranno risolto il problema, pubblicandone i relativi nomi e gli indirizzi.
- 4) La giusta soluzione del nostro problema è stata consegnata al notaio, Sig. Dott. Domenico Morici, del Distretto di Milano.
- 5) L'orologio viene inviato per posta contrassegno. Per l'affrancatura e le spese viene calcolato un aumento di L. 450 Colore che mandano anticipatamente l'importo dell'orologio, non pagano quest'aumento.
- 6) Ogni cliente riceve unitamente all'orologio una dichiarazione che gli riconosce il diritto al premio dietro giusta soluzione del problema.
- 7) Qualora il ns. consiglio non piacesse, lo si accetta di ritorno nel corso di 5 giorni, rimborsando subito il prezzo pagato.

Si prega di indicare chiaramente l'indirizzo - Soluzioni ed ordinazioni sono da indirizzare a: OROLOGI BECO, M. BERNSTEIN Rep. 12, Via Bosovich 43, MILANO.

RECOARO TERME ALBERGO TRETTERO

Trattamento 1° ordine

Abbonamento 15 giorni di cura, tutto compreso: Giugno-Settembre L. 450 Luglio-Agosto L. 500

NOTIZIE VATICANE

POCHI SFUGGONO

Pochi adulti, particolarmente con abitudini sedentarie, sfuggono interamente alle emorroidi. L'irritazione presto diventa un tormento, ma per fortuna si può averne sollievo, applicando l'unguento Fostier. Usatelo anche per eczema e per altri disturbi della pelle. Ovunque: L. 7, Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44).

(FABBRICATO IN ITALIA)

Autorizzazione Pref. Milano. N. 54227 - 1938

I glicerofosfati del FOSFODARSIN

«SIMONI»

reintegrano le funzioni cerebrali sfacciate dalle continue occupazioni troppo, attestati medici lo assicurano. Chiedetelo presso le buone farmacie o alla

S. A. Dr. Viero & C. - Padova

(Decc. Pref. Padova 1038-1)

ANNUNZI SANITARI

Dr. L. C. Venturi

Specialista

MALATTIE CELTICHE e della PELLE

Bologna - Via del Monte 16, Telef. 24-38

Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12

Salotti riservati

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie

Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Abbate 7 - Tel. 22-983

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

INALATORIO

Via Castiglione 5 p. p. Tel. 50-584

BOLOGNA

(Aut. Pref. 6646 - 5-34 Bologna)

CALLI AI PIEDI

USATE IL

NUOVO CALLEGGIO DEL TAV. U. BANCHI

LIQUIDE E IN CEROTTO

DELLA FARMACIA DEL CINGHIALE-FIRENZE

ZIVENE IN TUTTE LE FARMACIE

ARENA DI VERONA

Questa sera

BOHÈME

RIBASSI FERROVIARI 50 %

A. BORGHI & C.

STOFFE PER ARREDAMENTO

BOLOGNA - ROMA - TORINO

La bibita che nutre

CHIEDETE

SPREMUTE

RECOARO

BERRETE VITAMINE

PRODUZIONE DELL'ATTIENDA DI MANIATE DI RECOARO

Un concorso per borse di studio per i figli di magistrati

ROMA, 27 sera

L'Istituto Nazionale di Previdenza e Mutualità fra i magistrati italiani bandisce un concorso per l'assegnazione di 10 borse di Studio dell'ammontare di L. 2500 ciascuna; di 10 Borse di studio dell'ammontare di L. 1800 ciascuna; di 20 Borse di studio dell'ammontare di L. 1500 ciascuna; di 20 Borse di studio dell'ammontare di L. 1000 ciascuna a favore di figli di magistrati in attività di servizio, i quali frequentino scuole medie o superiori. Potranno presentare domanda solo i magistrati, aventi più di tre figli a carico. La richiesta di concessione di Borsa di studio deve essere limitata ad un solo figlio. L'assegnazione delle Borse riflette il solo anno accademico 1938-39 e la eventuale rinnovazione della concessione per l'anno successivo si intende subordinata a nuovo giudizio da parte dell'Istituto. Non potrà essere rinnovata la concessione ad uno studente il quale, dopo aver ottenuto una borsa di studio, non abbia conseguito la promozione al corso superiore. Le domande dovranno pervenire all'Istituto entro il 15 ottobre 1938.

LA STORIA della filosofia

di Francesco Aquilanti

Questo articolo era già comparso quando giungeva a noi la cruda notizia della morte del dotto e ardente pensatore ed amico nostro Francesco Aquilanti.

E' uscito il 2.º volume di questa pregevole opera dell'Aquilanti, che anche stavolta ha mantenuto fedele al programma formulato fin dal principio, di farsi paladino in filosofia di un pensiero chiaro e insieme di un pensiero cristiano. C'è da rallegrarsene sinceramente, anche perché questo scritto presenta caratteri di agilità e di snellezza che non si riscontrano generalmente in opere simili, condotte per lo più su uno schema fisso, uniforme, stereotipato. Ottimo consiglio pertanto è stato quello dell'Aquilanti di svincolarsi da certe pastoie ingombranti, per quanto tradizionali, e di dare alla sua storia un'impronta di originalità e di scioltezza sanamente moderna.

Questo 2.º volumetto espone la filosofia del Rinascimento e arriva fino al Kant incluso (Francesco Aquilanti: *Linee fondamentali di storia della filosofia*; vol. 2.º; Società An. Ed. «Dante Alighieri», Milano - Prezzo L. 8). Indovinato, scultorio, limpidissimo il prosaico sintetico del Rinascimento riguardato sotto i vari punti di vista; succose, lucide e praticamente utilissime per gli studenti le sintesi riassuntive degli autori di filosofia e dei loro sistemi. In particolare qui è riassunto con una certa ampiezza il *Discorso sul metodo* di Cartesio, opera indubbiamente fondamentale e indispensabile per la esatta comprensione del pensiero cartesiano, come nel 1.º volume era stato compendioso con una certa larghezza il *Fedone*, il più stupendo e il più commovente dei dialoghi platonici, e poiché queste due opere sono generalmente scelte dagli alunni per esporle e commentarle agli esami, così il nostro A. è venuto loro incontro per facilitare ai candidati il cimento della prova d'esame.

Serena e obiettiva, ma efficace e stringente è la critica mossa al pensiero filosofico di Cartesio e di Kant, i due massimi luminari della filosofia nel periodo storico esaminato in questo volume. Ci sia per altro consentito qualche osservazione. A proposito di Cartesio è noto che il suo razionalismo si impernia sul criterio delle idee chiare e distinte, ossia dell'evidenza razionale, da lui assunta come unico criterio di verità in filosofia. Dato però che anche per la vecchia scolastica l'evidenza era ed è il supremo, generale e obiettivo criterio di verità, sembra logico domandarsi se e come l'evidenza voluta dal Cartesio differisca da quella richiesta dagli Scolastici. Ora, a questa legittima domanda i trattatisti, che io mi sappia, non rispondono, o meglio, ho trovato che, secondo taluno, il *razionalismo cartesiano procede non per via di sillogismi, ma di evidenze*, osservazione abbastanza strana, quasi che il sillogismo non consistesse precisamente nell'estendere la luce dei principi alle conclusioni, ossia nel rendere evidente che una data verità è in *germe*, o come dicevano gli antichi, *virtualmente*, contenuta in altre verità, dalle quali pertanto scaturisce e deriva logicamente e necessariamente, come principiato da principi, come conseguenza da premesse.

A me sembra invece che anche per la filosofia tradizionale la chiara e distinta visione delle cose sia un contrassegno sicuro e infallibile della verità o realtà delle cose stesse, ma che il torto o l'equivoco nel quale è caduto Cartesio, e ciò nel pretendere che sia vero e certo solo ciò che è distinto e chiaro. Altro infatti è stabilire che è certo e indiscutibile tutto quanto appare evidente e altro è affermare che debba essere evidente tutto quello che è certo: tale scambio di passaggio da una proposizione all'altra non è neppure consentito dalle buone norme della conversione logica. Il vero è che il razionalismo, se condotto logicamente, ci dà bensì la certezza inoppugnabile della verità, ma non sempre ci fornisce la evidenza di questa; ossia la evidenza della logica e ineluttabile derivazione di una verità da altre verità, non implica che la verità-conclusione debba in ogni caso apparire chiara e luminosa in se stessa alla nostra intelligenza. Può darsi invece che rimanga oscura, misteriosa e incomprensibile in se medesima, ciò che per altro non compromette o scuote menomamente la sua assoluta certezza per noi, dal momento che distintamente la vediamo discendere per logica irrecusabile necessità da principi per sé e in

già evidenti. Tale è il caso per es. dell'unione intima e sostanziale dello spirito con la materia in ciascuno di noi, unione che quanto è certa e inconcussa per forza logica di ragionamento, altrettanto è in sé ascosa e impenetrabile alla nostra mente, e tale è pure il caso della presenza nel bruto di una realtà sostanziale (l'anima sensitiva) che non è né materia né spirito, e che quindi in sé e per sé è tutt'altro che evidente, ma che pur bisogna ammettere senza esitazione, sotto pena di cadere nell'assurdo e precludersi la via alla spiegazione di fatti attestati dalla più luminosa evidenza. Ebbene, sono questi precisamente due esempi tipici di verità negate e contraddette da Cartesio, appunto perché dell'intima unione del corpo e dell'anima nell'unità dell'umana natura, e della realtà di un'anima belluina che non è corpo né spirito, è impossibile per noi formarci una rappresentazione chiara e distinta...

Nei confronti di Kant poi, a proposito della peregrina conclusione prettamente kantiana che le cose sono in loro stesse altrimenti da quello che appaiono a noi, parrebbe non fuor di proposito domandare a titolo di informazione, come mai abbia fatto il Kant a stabilire che le cose non sono in loro stesse quali le conosciamo noi: perché... i casi sono due: o egli lo sa che così va la faccenda, o non lo sa: se lo sa, egli finisce per ammettere (in contraddizione con se stesso) di conoscere le cose come sono; se poi non lo sa, egli allora insegnando la sua dottrina afferma e stabilisce ciò che non gli consta di poter stabilire e affermare. Pare che difficilmente il kantismo possa sfuggire alla morsa di questo bicornuto dilemma.

Irenicus

La morte di Francesco Aquilanti

ROMA, 27 sera. Il prof. Francesco Aquilanti, nostro illustre collaboratore, così largamente apprezzato dai nostri lettori, che ne ammiravano la competenza scientifica e la chiarezza di esposizione, ha cessato ieri di vivere, dopo una lunga e intensa malattia, sopportata con cristiana serenità. Francesco Aquilanti, che si era fatto notare giovanissimo per una tesi brillante su Sorel, era giunto presto all'insegnamento universitario, diventando docente di filosofia del diritto all'Università di Roma, dove era seguito da larghe schiere di studenti, che trovavano in lui un generoso consigliere e collaboratore. Era nato nell'Aprile del 1888 a Roma ed è quindi morto in un'età — a 50 anni — in cui ancora molto si attendeva dal suo ingegno vivace e versatile, capace di assimilare una vasta gamma di argomenti, e di volgarizzarli con solida e coerente chiarezza. Uomo di cuore generosissimo, era pronto all'incoraggiamento e alla lode verso i giovani che gli erano grati di così cristiana e caritativa comprensione.

I pubblici conoscevano poi la sua smagliante eloquenza, profusa anche nelle assemblee di Azione cattolica, e anche in tal campo ha potuto compiere grande opera di bene. Molte Associazioni culturali l'ebbero socio, divulgatore, oratore ricercato. Da molti anni era nostro assiduo collaboratore, e non occorre indicare ai nostri lettori i particolari pregi di questa sua attività. In quest'ultimo periodo aveva iniziato la pubblicazione di una notevole serie di saggi di storia filosofica per le scuole, il nostro giornale ha già presentato il primo volume, oggi ne presentiamo, in omaggio alla memoria il secondo.

Giungo alla famiglia l'espressione più viva e cristiana del cordoglio dell'*Avvenire d'Italia* che rimpiange una così grave perdita.

Funerali dell'Accademico Mallini

ROMA, 27 sera. Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'Accademico d'Italia Carlo Alfonso Mallini. Seguivano il carro i famigliari, il Maestro delle Cerimonie di Corte, marchese Marini Clarelli in rappresentanza di S. M. Il Re imperatore, il vice Presidente anziano S. E. Formichi, anche in rappresentanza del Presidente della Reale Accademia d'Italia, vari Accademici, i rappresentanti del Ministero dell'Educazione Nazionale della Reale Accademia d'Egitto e del Ministero dell'Educazione egiziana, il Presidente del Partito dei giovani egiziani e numerose personalità del campo scientifico italiano e straniero. Dopo la Messa celebrata nella chiesa parrocchiale, S. E. Formichi ha fatto l'appello dell'Estinto.

Violento incendio in Francia

PARIGI, 27 sera. Un violento incendio di foreste è scoppiato questa notte nel dipartimento del Varo, tra Guera e Soliers Pont. I danni sono assai rilevanti.

Anche l'Egitto potenzia l'aeronautica

CAIRO, 27 sera. Il Consiglio dei Ministri ha deciso lo stanziamento in bilancio di un credito supplementare di un milione di sterline per il potenziamento dell'aeronautica egiziana.



LA RAPPRESENTAZIONE DELL'ISABEAU AL «TEATRO DEI VENTIMILA»

S. A. R. la Principessa di Piemonte si congratula con l'accademico Mascagni che ha diretto l'esecuzione dell'opera

Un grande domenicano fiorentino “martello degli eretici”, in Boemia e in Ungheria

Un pittore fiorentino del '600, raffigurando in una cappella del potere di San Domenico di Fiesole le beatitudini evangeliche, messe in pratica dai più celebri figli di San Domenico, nella selatina, Beati i pacifici, ci mostra il beato Domenico che colloca sulla cattedra Romana due tirate papali. Piccolo quadretto, ma più degli altri benissimo svolto e originalissimo: Lungissima sala, vescovi, mitrali, cardinali in cappa magna, un soglio pontificale ai piedi del quale un domenicano, con l'ampio cappello cardinalizio in testa, che sta ponendo sul trono due tirate.

Coraggiosa missione. Quando nel 1588 i frati del convento di San Domenico, con l'aiuto dei benefattori, costruirono la cappella, vollero che tra i santi domenicani non venisse dimenticato il fondatore del convento. E fu ricordato un fatto importante della vita del Domenico: quello di avere cooperato grandemente a porre termine allo scisma del secolo XIV. Infatti molto si deve alla sua operosità, se dopo tanti anni la Chiesa potè ritornare all'unità primitiva.

Tre Pontefici: Gregorio XII, Giovanni XXIII, Benedetto XIII si contendevano il Papato. Giovanni Dominici, cardinale del vero pontefice Gregorio XII, in mezzo a pericoli di ogni sorta, va in Germania dallo imperatore Sigismondo, per conferire con questo principe, sul modo di ottenere l'abdicazione dei contendenti e assicurare la pace nella Chiesa. Si pensò a un concilio; la città ospitale: Costanza. Gregorio essendo vecchio e non potendo lasciare Roma, il cardinale Dominici fu al concilio suo legato con pieni poteri. Vi intervenne anche l'antipapa Giovanni. Benedetto, rimasto nella sua rocca di Peruginum, continuando a mandare scomuniche contro gli altri suoi rivali, risoluto a volere rimanere papa. Ma fu condannato tanto lui quanto il Cossa. Gregorio sollecitò dal Dominici con pressanti lettere, invio a Costanza il principe di Rimini Carlo Malatesta, con la procura di rinunziare in nome di lui al Pontificato.

Nella 14.ª sessione, presieduta dal Dominici, il detto principe lesse la lettera di rinunzia di Gregorio; lo scisma fu così terminato, la Chiesa Romana ebbe il nuovo, unico pontefice in Otto Colonna: Martino V. La missione del cardinale domenicano era terminata. Tanti mesi prima, mentre incoraggiava Gregorio a rinunziare, forse egli stesso pensava di lasciare la porpora cardinalizia e tornare nell'ombra. Infatti dopo che venne letta la lettera di abdicazione di Gregorio, lasciò sedula stante il seggio dove erano i cardinali e andò in quella dei vescovi. Credeva di non avere più diritto ad una dignità conferitagli da un papa che non era più riconosciuto come tale. Sorpresa generale. I padri conciliari non accettarono le sue dimissioni e fu obbligato a tornare tra i cardinali.

Quando Gregorio lo elesse cardinale, i cardinali non lo volevano riconoscere come tale e lui aveva accettato tale ignominia malincuore. L'aveva accettata come Cristo la corona di spine.

Uomo di lavoro e di volontà. Il Beato Angelico, ci ha lasciato il suo ritratto nel capitolo di San Marco a Firenze. Appare l'uomo di lavoro e di volontà. E lavorò tanto nella sua vita. Entrato a 18 anni tra i domenicani di S. Maria Novella, aveva già le mani calluse. Da alcuni anni come i suoi genitori, modesta e laboriosa gente, si era dato al lavoro manuale. Ma la

Provvidenza lo chiamò presto in una via in cui il lavoro non gli sarebbe mancato: ma il suo lavoro sarebbe stato non meno faticoso, né meno grave, quello della salvezza, della cura delle anime.

S. Antonino ci dice che il Dominici acquistò tutta la sua vasta dottrina senza l'aiuto e la direzione di alcun maestro; si formò da sé, per uno sforzo personale.

Giuseppina Strepponi-Verdi

Ciò che di lei non fu detto - Il pensiero del suo confessore Don Francesco Montebello - Tesori di opere buone in segreto - «Lo prenda come fosse mio figlio» - A proposito di una nuova causa di beatificazione

Un editto, promulgato all'inizio del corrente mese da S. M. il Cardinale Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova, stabilisce i preliminari per la Causa di beatificazione del sacerdote Francesco Montebello, nato a Genova il 5 gennaio 1831 e morto il 9 marzo 1895; ordina per intanto che tutti coloro i quali ne posseggono manoscritti, li consegnino alla Curia Arcivescovile, dove sarà avviato il processo diocesano.

Qualcuno potrà trovare strano che un articolo su Giuseppina Strepponi, la seconda moglie di Giuseppe Verdi, incominci coll'accennare a questo decreto: la santità e il teatro sono così distanti fra loro, per quanto non inconciliabili. Ed è proprio la lettura dell'Editto del Card. Boetto che mi suggerisce di parlare di Giuseppina Strepponi perché questa ebbe con Don Francesco Montebello molti, importantissimi, delicati rapporti che ignoro se qualcuno ne ha già pubblicamente parlato. E' uscita in questi giorni una vita della Strepponi alquanto romanizzata, scritta da Mercedes Mundula, ma non credo che la simpatica scrittrice abbia trattato di questo punto, bello e nobile, delle relazioni intercorse tra D. Montebello e la colta, fedele ispiratrice del nostro grande Verdi.

Quando morì Giuseppina Strepponi io avevo ventidue anni, e venni quando nel 1895 santamente spirava Don Francesco Montebello: li conobbi ambedue, ma specialmente il generoso sacerdote.

Nella tipografia del Collegio degli Artigianelli — fondato dal Montebello nel 1852 — sulle Mura di S. Chiara presso Carignano, si stampava il quotidiano cattolico «L'Eco d'Italia» diretto da Mons. Domenico Parodi che dava al suo giornale l'impronta battagliera dell'anima sua di ufficiale della R. Marina che aveva partecipato alla battaglia di Lissa, Dall'età di dieci anni io lavoravo a «L'Eco d'Italia» con disistinto Artigianelli, quando nel 1897 venne a morire gli legò diecimila lire — come altre somme lasciate all'Istituto Sordomuti ed all'Orfanotrofio. Cifra non grande, sembrava a qualcuno; ma si deve pensare che la signora Strepponi morì che Verdi era ancora in vita e perciò non poteva disporre se non del piccolo patrimonio suo personale e non delle ricchezze di Giuseppina Verdi.

Il 25 maggio 1897 la Strepponi aveva redatto il suo testamento — fatto poi rivedere per la forma dall'avv. prof. Martelli, in cui dice fra l'altro: «... istituisco erede il mio amatissimo marito Giuseppe Verdi, pregando l'Altissimo a volerlo proteggere in vita ed in morte, ed a riunirlo a me per l'eternità, in un mondo migliore... Ed ora addio, mio Verdi. Come furono uniti in vita, ricongiungasi Iddio i nostri spiriti in cielo».

Come già disse D. Montebello morì nel 1895 ed allora Giuseppina Strepponi si scelse un altro confessore nella persona del Padre Baravalle dei Crociferi o Camillini, addetto alla chiesa di S. Giuseppe in Via Balilla, verso l'ospedale di Pammalione. Padre Baravalle godeva a Genova fama di santità come D. Montebello ed era chiamato «l'uovo del colera», perché negli anni tra il 1845 e il 1886 durante le varie epidemie coleriche infestanti la città, si era rinchiuso nel lazzeretto, alla Foce o altrove, per assistere coraggiosamente gli appestati, offrendo ogni conforto materiale e spirituale a quegli infelici. Poco durò l'opera del P. Baravalle verso la Strepponi, ma le fu di molto giovamento nel consigliarle ad attuare la generosità.

Ferdinando Resasco, il vecchio pubblicista genovese che fu amico di Verdi, della Strepponi e dell'ing. De Amicis, lasciò in proposito parecchi ricordi, dispersi su giornali e riviste.

Nel novembre del 1897 i coniugi Verdi stavano preparando per andare da Busseto a Genova, per la solita semestrale permanenza. E l'undici di novembre la Strepponi aveva lavorato a far la nota degli oggetti che dovevano dalla villa di S. Agata essere spediti a Palazzo Doria, dove la domenica dopo gli illustri ospiti avrebbero iniziata la loro stagione.

Alla sera, durante il pranzo, la signora Peppina — che aveva già la bellezza di 82 anni — accusò un forte dolore al petto e un gran freddo. Accorse il medico che trovò il caso disperato, tanto più che il corpo era debole a causa della pochezza nutritiva. Venne fatto un consulto ed i sanitari dichiararono trattarsi di polmonite violenta e perciò nulla da sperare. L'infermiera però diceva di non soffrire molto. La mattina del sabato, 13 novembre, la Strepponi volle che le fosse portato il Santo Viatico che ricevette con grande divozione.

Essa parlava, comprendeva ogni cosa: la domenica, 14, Verdi le portò alcune veline, dicendole: «Sentì, Peppina, che buon profumo!... L'ammalata tentò odorarle ma rispose: «Grazie, non sento però nulla perché sono un po' raffreddata». Alle 16.30 spirò, mentre il sacerdote le amministrava l'Olio santo e Verdi, inginocchiato presso il letto, piangeva.

Quando Don Francesco Montebello parlava di Giuseppina Strepponi, non mancava di aggiungere: Quella è un'anima santa...

Tutto ciò fece sì che il venerato sacerdote potesse introdursi in casa Verdi, e salire di molte volte le scale del Palazzo Sauli, a fianco della monumentale basilica di N. S. dell'Assunta di Carignano. La Strepponi divenne una delle benefattrici dell'Istituto degli Artigianelli e si recò più volte, taluna accompagnata anche dal Maestro, a visitarlo.

Le relazioni tra Don Montebello e casa Verdi si intensificarono, sicché Giuseppina Strepponi scelse il benemerito sacerdote a suo direttore spirituale, a suo confessore, non soltanto per gli anni tra il 1860 e il 1877 in cui abitò a Palazzo Sauli, ma anche quando, dal 1877 al 1897 anno di sua morte, prese dimora in Via S. Benedetto a Principe, nell'celebre Palazzo dei Doria, nell'appartamento ove già furono ospiti Carlo V, Filippo II e Napoleone I.

Ogni opera di bene che Giuseppina Strepponi compieva, era suggerita o sanzionata da Don Montebello o dall'ing. Giuseppe De Am-

Ambrogio Paganucci

Lorenzo Alpino

Il belga Kint vince la Strasburgo-Metz ~ La classifica generale è immutata ~ Le ottime condizioni degli azzurri ~ Il tratto a cronometro della tappa Reims-Lilla



L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA GUERRA IN SPAGNA

Lo slancio dei legionari infrange tutte le resistenze

SALAMANCA, 27 sera. Siamo un quadro delle operazioni della situazione nei vari fronti. Sul fronte di Catalogna i rossi hanno insistito negli attacchi nella valle dell'Ebro nelle notti passate. Le forze che hanno passato il fiume, presso la sua foce — all'infranca un reggimento — sono state annientate: più di 300 morti sono stati sepolti; più di 100 militi rossi sono annegati e 350 sono stati fatti prigionieri. Le forze che hanno varcato l'Ebro nella zona a sud di Mequignosa sono state parimenti battute e strette da vicino dalle truppe franchiste dopo la distruzione dei loro ponti. Al centro dell'arco, nel settore di Mora de Ebro, l'abile manovra delle truppe nazionali ha messo i repubblicani in una grave situazione poiché essi hanno perduto i loro ponti distrutti dalla aviazione e i loro elementi di combattimento.

Sul fronte di Estremadura le truppe nazionali hanno continuato le operazioni di rastrellamento della grande "Sacca" chiusa in seguito ai recenti combattimenti vittoriosi ed hanno continuato a raccogliere l'armamento e materiale di ogni specie che il nemico ha abbandonato. Numerosissimi militi rossi si presentano alle linee franchiste. I gruppi che ancora rimangono nell'entroterra della "Sacca" hanno mandato emissari per offrire la resa.

Nell'entroterra della "Sacca" sono rimasti quasi totalmente le brigate rosse 20, 21, 25, 91, 103 e 109 ed alcuni squadroni di cavalleria. Sul fronte di Valencia i contrattacchi nemici nella regione ad occidente del Monte Salada sono stati respinti con gravi perdite dei rossi.

Sul fronte di Teruel

Abbiamo dato ieri un primo rapido accenno delle operazioni compiute dal Corpo dei Legionari Italiani sul fronte di Teruel. Qui, il terreno non gli uomini e i mezzi: sanno arrestare lo slancio dei legionari e dopo prodigi di valore, collocando la bomba a mano nella feritoia dei nidi in cemento dove l'artiglieria non aveva colpito, spostando a braccia i pezzi di accompagnamento sotto il micidiale fuoco nemico, spingendo l'arma bianca le cariche resistenze avversarie, i legionari procedono. Il nemico però, per quanto rinserato nella morsa legionaria, comprendendo l'enorme importanza rappresentata dal possesso del nodo di Albentosa, non intendeva ancora cedere, e aggirandosi alla fortificazione naturale dominata da un alto impervio roccione sul quale erano state costruite piazzole e nidi di armi automatiche, che impedivano al passaggio, asserragliato nell'ampia spaccatura del Rio Albentosa, opponeva una ostinata resistenza. Operato però all'alba del 14 il congiungimento delle due colonne legionarie al sud di Albentosa, e chiuso materialmente il cerchio di ferro attorno al paese, questo cadeva mentre i suoi ultimi difensori venivano catturati, erano essi elementi agguerriti delle brigate internazionali, in gran parte francesi che erano stati lasciati indietro per la suprema resistenza, nella valle, l'illusione di poter ritardare la marcia legionaria e che dovevano cedere dinanzi al valore, alla rapidità e all'impeto dei legionari. Caduta Albentosa in possesso dei legionari e il suo ampio nodo di comunicazioni, la sorte del 17.º corpo d'armata rosso che presidiava la "sacca" era segnata e il comando marxista ordinava la ritirata dalle posizioni limitate da Mora de Rubielos a Lucena del Cid.

Il valore dei Legionari

Per tutta la giornata del 15 la lotta continuava durissima e con particolari aspetti di drammaticità attorno ad Albentosa dove i battaglioni internazionali volevano ad ogni costo fermare i legionari, la cui macchina di guerra incuteva preda e di inesorabile. Intanto la ritirata del 17.º corpo d'armata continuava, prima in sufficiente ordine, poi, con la minaccia legionaria che incalzava mano a mano sempre più disordinata. Le colonne in ripiegamento del 17.º si tagliavano, si intersecavano con quelle del 13.º che cede dinanzi alla diretta pressione dei legionari, gli apparecchi legionari di attacco spezzavano, mitragliando le colonne in ritirata senza sosta, mentre il bombardamento batte e disorganizza le retrovie aumentando la crisi. La "Littorio" approfittava della situazione che precipitava e ardita mente la mattina del 16, superata Albentosa, procedeva per la direttrice di San Augustin, infrangendo la resistenza, liberava il paese di Pina, occupava le quote 1200 e 1401 e d'assalto conquistava il vertice Pina. La "23 marzo" intanto, man tenendo come direttrice la grande strada di Sagunto, giungeva a Barracas, se ne impadroniva e la superava. Solchava sulla destra, seguendo l'impulso legionario, accuiva il suo movimento offensivo e si impadroniva di El Toro mentre anche Varela — il movimento legionario si allargava ai vicini settori — si metteva in moto e liberava Mora de Rubielos da Mora spingendo innanzi alla sua cavalleria i fuggiaschi della "sacca". Nelle giornate del 17 e del 18, mentre l'accerchiamento si svolgeva e le fanterie nazionali ne percorrevano le strade in ogni senso, le truppe legionarie procedevano ad adattamenti e rettifiche di linee, reggendo salienti, eliminando rientranze e portando la linea del fuoco a circa cinque chilometri oltre Barracas. Intanto il comando rosso avviava

disperatamente rinforzi, frettolosamente tolti da altri fronti ed a così che contro i legionari marciavano il corpo d'armata D e il corpo C dell'armata rossa di riserva, la 34.ª divisione tolta da monte Robio, la 67.ª sottratta alle poche forze che difendevano Don Benito.

Il 19 — sono sei giorni che "Littorio" e "23 Marzo" marciano e combattono senza sosta — la 5.ª Navarra e la Brigata "Freccie Azzurre" passavano in prima schiera assaltando e occupando importanti posizioni in direzione di Teresa Viver e Gandiol.

Le formazioni legionarie andavano ravvicinandosi così alla linea fortificata di difesa organizzata e predisposta dal nemico fin dal febbraio 1937 e che passa, i limiti di Viver, appoggiata ad una successione di alture che bloccano tutte le provenienze dal nord verso il mare. La "Littorio", dopo un breve riparo rientrava in prima linea e inserita tra la Navarra e le Freccie Azzurre, marciava in direzione di Viver Benafar, occupava e conquistava cinque chilometri di linea fortificata ed aspramente difesa, liberava Benafar mentre la Navarra occupava Caudil.

Il 21 un'altra grande unità legionaria, "Freccie Nere", che fino allora aveva combattuto con Valino, passava col corpo legionario e sostituisce in linea la "Littorio" che aveva combattuto ininterrottamente per 12 giorni.

In materia di "non intervento", il governo francese alla prova

PARIGI, 27 sera. Da più di un anno l'opinione dei rossi spagnoli José Luis Diaz si trova ancorato nel porto de Le Havre dove si era rifugiato per riparazioni.

Queste sono terminate ed il José Luis Diaz si prepara a salpare. Un equipaggio di marinai rossi, provenienti da Barcellona è giunto stamane a Le Havre per prendere in consegna la nave. Dalle informazioni date dalle stesse autorità repubblicane, la suddetta nave si dispone a partire per bombardare un porto civile della costa atlantica. A questo proposito le autorità nazionali hanno diramato una nota nella quale è detto fra l'altro: «Se il José Luis Diaz», dopo aver bombardato uno dei nostri porti civili, si rifugiava a Casablanca o in qualsiasi altro porto straniero, non sarebbe lecito che i nostri aeroplani andassero a bombardare la dove si trova e lo affondassero? Vogliamo sperare che il governo francese eviterà di dare una nuova prova di complicità negli attentati flagranti commessi dai repubblicani contro tutti gli usi e i diritti internazionali».

Dal canto suo l'Action Française si rivolge al governo francese chiedendo se è legale lasciar partire un incrociatore ancorato nel porto di Le Havre da oltre un anno dal momento che la Francia ha aderito al piano Plymouth che prevede il riconoscimento dei diritti di belligeranza ai due partiti in guerra. Se San Sebastian Bilbao Santander saranno bombardate e se delle donne e dei bambini verranno uccisi il governo francese potrà considerarsi estraneo all'eccidio?

Franco accetta l'inchiesta sul bombardamento

LONDRA, 27. Si apprende che il governo nazionale spagnolo del Generale Franco ha accettato in massima, la proposta britannica per l'invio di una commissione composta di due ufficiali inglesi nella Spagna, per fare un'inchiesta dopo ciascun bombardamento, con lo scopo di accertare se siano stati colpiti obiettivi militari. (Stefani).

Barcellona accetta la proposta del ritiro dei volontari

LONDRA, 27. Si dichiara ufficialmente che Barcellona accetta il piano britannico per il ritiro dei volontari, facendo però talune riserve circa il controllo alla frontiera portoghese e la questione degli osservatori nei porti spagnoli. (Stefani).

Tardiva buona volontà francese

BUDAPEST, 27 sera. Il Neues Politisches Volksblatt commentando le espressioni del vice Presidente della Commissione degli Esteri della Camera francese Ernesto Pezet, il quale trovandosi in Ungheria ha recentemente dichiarato ad un giornale di Budapest che la Francia ha sempre desiderato una soluzione dei problemi danubiani attraverso intese reciproche fra gli Stati interessati posti su una base di eguaglianza, domanda: «Da quanto tempo pensa la Francia in questo modo? Perché se questo desiderio francese fosse stato manifestato venti anni o sono non ci sarebbe bisognato di parlare di rettifiche dei trattati di pace che secondo la dichiarazione dello stesso Pezet viene auspicata anche dalla Francia».

Beghe "in famiglia", nel Fronte popolare francese

PARIGI, 27 sera. Domani soltanto il Consiglio di gabinetto fissa la data delle elezioni senatoriali che molto probabilmente avranno luogo verso la fine di ottobre. I partiti politici hanno però già iniziato la loro campagna elettorale che assume un particolare aspetto perché i socialisti, ad onta del fronte popolare, presentano ovunque candidati, in opposizione ai candidati radicali. E' questa la conseguenza della campagna antisensoriale promossa dal partito socialista S.F.I.O. contro la Camera alta che ha liquidato senza troppa riguardo il secondo ministero Blum. Il partito socialista intende ridurre le prerogative della Camera alta che verrebbe ridotta ad una specie di assemblea consultiva ed il cui voto ostile non dovrebbe in nessun caso provocare una crisi ministeriale. Se la decisione dei socialisti del dipartimento di Allier dovesse essere seguita, anche da altre federazioni socialiste della Francia, come si prevede, ciò potrebbe determinare la scissione definitiva dei radicali e dei socialisti e la fine del fronte popolare.

Il Consiglio dei Ministri in Ungheria

BUDAPEST, 27 sera. Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi una riunione durante la quale il Capo del Governo Imredy e il ministro degli Esteri De Kanya hanno riferito sul loro viaggio in Italia e sulle conversazioni svolte col Duce e con il Conte Ciano.

IN ESTREMO ORIENTE

Le conseguenze della caduta di Kiukiang per Ciang - Kai - Scek

SCIANGAI, 27 sera. Le conseguenze della conquista di Kiukiang da parte delle truppe nipponiche sono messe in particolare rilievo dalla stampa giapponese. Il giornale Yomiuri di Tokio dedica un editoriale alla caduta di Kiukiang in cui dice che la difesa di Hankau ha perduto il suo maggior punto di appoggio e che l'atteggiamento britannico, cambiato fin dalla caduta di Hsuehau, è seguito ora dalla Francia e dagli Stati Uniti. Ciang-Kai-Scek cerca ora di rifugiarsi verso Szechuan, assicurandosi così le comunicazioni con la Cina. Il nipponico continuerà le operazioni fino in fondo, anche dopo la caduta di Hankau, pur diminuendo l'ampiezza delle operazioni militari.

Sullo stesso argomento il Nici Nici dice che Ciang-Kai-Scek tenta la cessione all'Inghilterra e alla Francia delle ferrovie della Cina meridionale e che già si sta negoziando la cessione delle ferrovie Canton-Kowloon all'Inghilterra, che però si mostra prudente. Il governo di Hankau intavolerebbe negoziati per la cessione della ferrovia di Sining alla Francia.

Secondo lo Yomiuri, Ciang-Kai-Scek, in vista dell'avanzata nipponica, ha ordinato la distruzione della miniera di ferro di Tayeh. Secondo successive notizie sulla caduta di Kiukiang, i difensori della città erano in complesso 25 mila e le perdite da essi subite, a quanto risulta, supererebbero i diecimila uomini fra morti e feriti. Quattromila cinesi, fuggiti in ferrovia verso Nanchang, hanno avuto uno scontro in località Nuling con i reparti aventi il compito di reprimere nella maniera più ferrea la diserzione delle truppe cinesi, a circa 20 chilometri a sud-ovest da Kiukiang. I fuggiaschi, ben conoscendo la sorte che sarebbe stata loro riservata se si fossero lasciati prendere, hanno attaccato con l'energia della disperazione quei reparti speciali, sicché si è ingaggiato un accanito combattimento, nel corso del quale si sono avute perdite di centinaia di uomini da entrambe le parti. A quanto sembra i fuggiaschi sarebbero riusciti a mettersi in salvo.

Notizia diramata da Pechino da fonte straniera informa di una tremenda esplosione verificatasi nell'arsenale di Mukden. Lo scoppio, seguito poi da altri, ha fatto tremare tutta la città, come se si trattasse di un terremoto. Sarebbero rimaste distrutte armi e munizioni del valore di parecchi milioni di yen. Pare si tratti di un attentato.

I sospetti di Mosca nell'Estremo Oriente

MOSCA, 27 notte. I Giornali sovietici sono informati da Khabarovsk che è stata intensificata nell'Estremo Oriente l'informazione dei nemici del comunismo e degli spie giapponesi, che per meglio raggiungere i loro fini si erano infiltrati nel partito comunista. Essi confermano anche che Stalin ha inviato allo scopo in Estremo Oriente numerosi elementi di sua completa fiducia. Terminata le epurazioni essi dovranno infondere nuovo vigore nelle organizzazioni comuniste estremo-orientali. E' pure annunciato che a Wladivostok è stato pubblicato un decreto con il quale è fatto obbligo a tutti i cittadini tra i 17 e i 30 anni di età di partecipare attivamente alla difesa contro aeree delle province marittime sovietiche. Ne sono esentati sol-

Un lungo colloquio di Suvich con il Segretario di Stato Hull

WASHINGTON, 27 sera. L'ambasciatore d'Italia, Suvich, si è lungamente intrattenuto con il Segretario di Stato Hull e con il sottosegretario Sumner Welles. La stampa americana mette in grande rilievo le dichiarazioni fatte dal Segretario del Partito fascista ricevendo gli autori del manifesto per la difesa della razza. Vengono soprattutto notate le frasi riguardanti gli ebrei.

Probabilità di crisi ministeriale nel Belgio

BRUXELLES, 27 sera. In seguito all'annuncio dato dal Ministro delle finanze che gravi casi fiscali peseranno presto sul paese per colmare il deficit di 900 milioni di franchi, si vocifera che un certo disaccordo sarebbe sorto in seno al Gabinetto fra i ministri socialisti e lo stesso Ministro delle finanze, le cui dimissioni sarebbero probabili.

I finanzieri inglesi pensano agli affari...

LONDRA, 27 sera. Il redattore finanziario del "Daily Herald", scrive che in taluni ambienti finanziari della City si esprime preoccupazione per il fatto che il governo nazionale spagnolo sta organizzando una Banca di stato senza ricorrere all'aiuto di esperti inglesi né alla Banca d'Inghilterra.

I Duchi di Windsor partiti per Cannes

GENOVA, 27 sera. I Duchi di Windsor hanno lasciato questa mattina Genova a bordo del "Conte di Savoia" diretti a Cannes. Dal loro arrivo, avvenuto ieri sera, non avranno più lasciato l'albergo. In macchina si sono portati alla Stazione Marittima di Ponte Andrea Doria. Poco dopo, alle 11 precise, il Conte di Savoia ha lasciato gli ormeggi dirigendosi al largo. Alle 17 i Duchi sbarcheranno a Cannes.

L'esame delle opere per il "Premio Viareggio"

VIAREGGIO, 27 sera. La Giuria del 9.º Premio e del primo concorso letterario "Viareggio" si è riunita stamane sotto la presidenza dell'On.le Lando Ferretti, che è stato riconfermato nella carica. E' stata fatta una discussione sulle opere da ammettere all'esame per il conferimento del premio Viareggio di L. 30.000 indivisibili sia del primo concorso Viareggio di lire 5000 pure indivisibili, riservato quest'ultimo a scrittori nati nel 1908 o posteriormente. Come conclusione è risultata la seguente rosa di candidati: Per il Premio Ciampi (2.ª guerra): D'Agnostini «Il battaglione di ferro»; D'Andrea, «Mussolini»; Autore del "Soccolo"; Cotta; «I giganti immortali»; Liala; «Buona fortuna»; Nori; «Vita di Fogazzaro»; Papi; «Piripino»; Pea; «Marumana»; Poliretti; «Il giudice buono»; Rossi; «Oceano»; Samminatelli; «Fiamme a Montecarlo»; Sanonaro; «Vita amorosa ed eroica di Ugo Foscolo»; Tallarico; «Niente da fare»; Ugolini; «Terra sommersa». Per il concorso Bielenchi Anna e Bruno Cabella; «Denaro»; Cappelli; «Arrivo nell'ultima notte»; Colsalvato; «Rapsodia prima»; Kramer; «Sodalità con Viani»; Pinchelli; «Scomparsa del mare».

La giuria continuerà nei prossimi giorni i suoi lavori, che si concluderanno domenica 31 luglio con la solenne premiazione, che sarà fatta da S. E. Dino Alfieri, all'augusta presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia.

Grave esplosione in un sottomarino francese

TOLONE, 27 sera. Un grave accidente è avvenuto questa mattina a bordo del Sottomarino "Espoir", in seguito ad una esplosione, di cui non si conoscono ancora le cause. Due marinai sono rimasti assai feriti. Il Comandante in seconda che cercava di salvare i suoi uomini, ed un operaio che lavorava in un reparto vicino, sono rimasti seriamente ustionati. Le autorità marittime hanno iniziato una inchiesta.

Furto di sacrileghi nel Duomo di Modena

MODENA, 27 sera. La scorsa notte i ladri si sono nascosti in Duomo, lasciando chiudere dentro. Quando furono sicuri di essere soli hanno asportato dall'altare di S. Antonio alcuni voti in argento. Altrettanto hanno fatto dall'altare della Madonna della Pace e hanno tentato pure di asportare una corona della Madonna del pulpito nel tentativo, avvertito dai rumori, forzando la serratura della porta di uscita, hanno abbandonato il sacro luogo. Il furto, che ammonta a poche centinaia di lire, è stato denunciato alle autorità.

Pazzo che si butta dal 17.º piano

NEW YORK, 27 sera. Teri sera una folla di mille centinaia di persone ha assistito a Nuova York alle acrobazie di certo Jock Ward, di 28 anni, colpito da alienazione mentale e che, per cinque ore di seguito, fra l'angoscia del pubblico, ha eseguito esercizi acrobatici sul cornicione di un palazzo, al 17.º piano. La polizia ha fatto sgombrare la folla, e ha cercato in tutti i modi di far discendere il pazzo, organizzando anche un sistema di reti lungo la facciata dell'edificio per accogliere il disgraziato. Il quale però, mentre si predisponevano tali misure, fra l'orrore dei presenti, si lanciava nel vuoto sfrecciandosi al suolo.

Le strade incatramate producono il cancro polmonare?

PARIGI, 27. Il direttore del laboratorio municipale di Parigi ha comunicato all'Accademia di medicina un promemoria relativo ad alcuni studi chimici, fisici e fisico-chimici compiuti da esperimenti su animali dai quali si rilevava che l'incatramento delle strade, con il metodo praticato attualmente costituisce uno dei fattori etiologici del cancro primitivo del polmone.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 33, min. 20.
TORINO — Massima 28, min. 20.
MILANO — Massima 31, min. 19.
BOLOGNA — Massima 32, min. 23.
TRENTO — Massima 30, min. 17.
TRIESTE — Massima 30, min. 21.
FIRENZE — Massima 34, min. 19.
NAPOLI — Massima 30, min. 21.
PALERMO — Massima 29, min. 18.
PARI — Massima 37, min. 22.
SASSARI — Massima 30, min. 19.
CAGLIARI — Massima 33, min. 20.
TARANTO — Massima 32, min. 23.
LECCE — Massima 30, min. 22.
FOGGIA — Massima 29, min. 20.
ANCONA — Massima 36, min. 23.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima "L'Avvenire d'Italia"
Stabilimento Tipografico

Il mondo arabo invitato a soccorrere "Villa San Camillo"

CAIRO, 27 sera. L'Associazione della Gioventù musulmana ha pubblicato un manifesto in cui invita il mondo arabo a soccorrere gli arabi della Palestina.

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA	MILANO
TIT. DI STATO			
R. I. 5% c.	100	93,00	93,00
Id. 5% f.m.	100	93,27	93,25
Redim. 8% c.	100	92,50	92,50
Red. 5% f.m.	100	93,20	93,17
Red. 3% c.	100	93,50	93,40
Red. 3% f.m.	100	93,50	93,40
R. 1945 5%	100	101,30	101,40
R. 1945 4%	100	102,55	102,52
R. 1945 3%	100	91,60	91,70
R. 1945 2%	100	99,30	99,25
P. Ven. 4%	100	89,35	89,32

OBBLIGAZIONI				
Pub. 5%	500	470,00	469,75	469,75
Id. 4% c.	500	458,50	458,40	458,40
Id. 4% f.m.	500	464,50	464,50	464,50
Id. 3% c.	500	454,50	454,50	454,50
Id. 3% f.m.	500	455,50	455,50	455,50
Id. 2% c.	500	435,50	435,50	435,50
Id. 2% f.m.	500	435,50	435,50	435,50
Id. 1% c.	500	425,50	425,50	425,50
Id. 1% f.m.	500	425,50	425,50	425,50
Id. 0,5% c.	500	415,50	415,50	415,50
Id. 0,5% f.m.	500	415,50	415,50	415,50
Id. 0,2% c.	500	405,50	405,50	405,50
Id. 0,2% f.m.	500	405,50	405,50	405,50
Id. 0,1% c.	500	395,50	395,50	395,50
Id. 0,1% f.m.	500	395,50	395,50	395,50

ASS. GEN. 1000	3615,00	3600,00	3550,00
Ass. Gen. 500	1807,50	1800,00	1775,00
Ass. Gen. 250	903,75	890,00	887,50
Ass. Gen. 125	451,87	445,00	443,75
Ass. Gen. 62,5	225,93	222,50	221,87
Ass. Gen. 31,25	112,96	111,25	110,93
Ass. Gen. 15,62	56,48	55,62	55,46
Ass. Gen. 7,81	28,24	27,81	27,73
Ass. Gen. 3,90	14,12	13,90	13,86
Ass. Gen. 1,95	7,06	6,95	6,93
Ass. Gen. 0,97	3,53	3,47	3,46
Ass. Gen. 0,48	1,76	1,73	1,73
Ass. Gen. 0,24	0,88	0,86	0,86
Ass. Gen. 0,12	0,44	0,43	0,43
Ass. Gen. 0,06	0,22	0,21	0,21
Ass. Gen. 0,03	0,11	0,10	0,10
Ass. Gen. 0,01	0,05	0,05	0,05

GAMB. 26 luglio 27 luglio			
Parigi	52,50	52,50	52,50
Londra	93,50	93,50	93,50
New York	19,00	19,00	19,00
Zurigo	435,25	435,25	435,25

26 luglio 27 luglio			
Berlino	763,36	763,36	763,36
Bruxelles	321,25	321,25	321,25
Praga	65,55	65,55	65,55
Amst. dam	1044	1044	1044

MELEGATTI
IL VERO PANDORO - VERONA

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO
S.A. CITTERIO - RHO (MILANO)

Scatola blu al litro L. 1,50 - Scatola verde alicina effervescente L. 1,30

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

Sedi: BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 30 Giugno 1938-XVI

Capitale sociale	L. 50.000.000,00
Riserve	4.465.179,81
Depositi fiduciari	285.968.462,45
Valori di proprietà	103.301.222,80
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive	188.133.412,51

Emissioni gratuite dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia"

Villa San Camillo, Forte dei Marmi (Lucca)

Incantevole soggiorno di tranquillità e di pace — Aperta tutto l'anno — Ogni moderno confort con tutte le prerogative della vita familiare — Assistenza medica — Luogo indicatissimo per le persone di età — Pensionatori — Coniugi soli ecc.

Dal 15 OTTOBRE 1938 al 30 GIUGNO 1939 — RETTA MENSILE L. 750 — tutto compreso, riscaldamento, mezzo litro di vino o di latte diviso fra i due pasti principali, servizio ed assistenza medica, in caso di bisogno.

Per chi acquista N. 10 Azioni da Lit. 100, — ciascuna della Soc. Caritas — proprietaria della Villa San Camillo del Forte dei Marmi — prima del 31 Agosto 1938 la retta mensile dal 15 Ottobre 1938 al 15 Giugno 1939 sarà di sole Lire 400, —

Prenotazioni, chiarimenti e richieste indirizzare al Sig. Rag. Lamperti presso Direzione Amministrazione Operativa Villa San Camillo — Forte dei Marmi — Lucca.

non dimenticate Merano!
Comperate oggi stesso un biglietto della lotteria... per la vostra fortuna!

MELEGATTI
IL VERO PANDORO - VERONA

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO
S.A. CITTERIO - RHO (MILANO)

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO
S.A. CITTERIO - RHO (MILANO)

Scatola blu al litro L. 1,50 - Scatola verde alicina effervescente L. 1,30

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

Sedi: BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA